

Un papa e l'amore per la musica

Brani tratti dai discorsi di Ratzinger sono stati raccolti in un volume curato da Lucio Coro

Di **RAFAELE VACCA**

Ora che c'è un papa attentissimo alle situazioni ed ai bisogni dei poveri, potrebbe sembrare di un tempo lontanissimo un papa che ami anche la musica classica, ne esegua personalmente brani a pianoforte, sia presente a concerti organizzati in suo onore, e ne parli.

Invece un tale papa c'è stato tra il 2005 e l'inizio di quest'anno: è stato Benedetto XVI.

Brani tratti da suoi discorsi sulla musica sono stati scelti e raccolti, a cura di Lucio Coro, nel volumetto intitolato "Sulla musica", pubblicato dalla Marcianum Press, nell'insolito formato di 12,5 per 17,5, con una copertina cartonata, con titoli in oro, che ricorda quelle di quando la stampa non era stata ancora inventata.

I brani sono stati riuniti in sei capitoletti, dedicati rispettivamente alla spiritualità della musica, all'arte della musica, all'orchestra, al canto ed al coro, alla musica sacra, ai compositori.

Prendendo in mano il volumetto, che è di appena ottantasei pagine, si potrebbe pensare di leggerlo in qualche ora. Invece è uno di quei volumetti di pensieri che richiedono una lettura lunga, attenta, ed anche riletture, perché portano a scoprire o riscoprire bellezze e valori che hanno reso e rendono vivente la vita degli uomini, e ispirano profonde riflessioni.

Appar subito chiaro che, per Benedetto XVI, la musica non è qualcosa di superfluo, di non essenziale, ma qualcosa di fondamentale per l'esistenza umana. Questa convinzione la esprime con lapidarie parole: "Ogni giornata è un intreccio di gioia e dolori, di speranze e delusioni, di attese e sorprese, che si alternano in modo movimentato e che destano nel



SULLA MUSICA

Benedetto XVI

**Marcianum Press
Pagine 86; Euro 9**

nostro intimo le domande fondamentali sul "da dove", sul "verso dove", e sul senso della nostra esistenza. La musica, che esprime tutte queste percezioni dell'animo, offre all'ascoltatore la possibilità di scrutare come in uno specchio le vicende della storia personale e di quella universale".

Tutto ciò ben lo sapeva Albert Schweitzer, il quale sacrificò la sua carriera di organista di fama internazionale per costruire a Lambarené, nel Gabon, l'ospedale e dove lavorava per l'intero giorno. Ma poi, a sera, riprendeva forze ed alimentava l'animo suonando, per una mezz'ora, sul pianoforte a pedali zincato, che gli era stato regalato. E questo sia quando, sotto la spinta di Friedrich Nietzsche, sapeva che la civiltà stava preferendo la potenza al bene, sia quando, dopo la scoperta della bomba atomica, riteneva che la civiltà, mancando d'un fondamento etico, fosse destinata inesorabilmente a crollare. Albert Schweitzer eseguiva, per lo più, brani di Johan Sebastian

CHI È

BENEDETTO XVI nato Joseph Aloisius Ratzinger il 16 aprile 1927 a Markt am Inn, in Germania, discende da un'antica famiglia di agricoltori della Bassa Baviera. I suoi genitori, non particolarmente benestanti, cercano di assicurargli un'educazione dignitosa tanto che, a fronte di alcune difficoltà, per un certo periodo è il padre stesso - di professione commissario di gendarmeria - a occuparsi della sua istruzione.

È stato vescovo di Roma e 265esimo papa della Chiesa cattolica, settimo sovrano dello Stato della Città del Vaticano, primate d'Italia, dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013. È stato il settimo pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica.

Nel concistoro ordinario dell'11 febbraio 2013 ha annunciato la sua rinuncia "al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro", con decorrenza della sede vacante dalle ore 20 del 28 dello stesso mese: da quel momento il suo titolo è diventato romano pontefice emerito o papa emerito mentre il suo trattamento è rimasto quello di Sua Santità. È l'ottavo pontefice a rinunciare al ministero petrino, se si considerano unicamente i casi dei papi Clemente, Ponziano, Silverio, Benedetto IX, Gregorio VI, Celestino V e Gregorio XII, di cui si hanno fonti storiche certe.

Bach, al quale, anche stando a Lambarené, tra lebbrosi ed altri malati, continuò a dedicare studi critici.

Senza dubbio avrebbe condiviso con Benedetto XVI che "Bach è uno splendido "architetto della musica", con un uso ineguagliato del contrappunto, un architetto guidato da un tenace esprit de géométrie, simbolo di ordine e di saggezza, riflesso di Dio e così la razionalità pura diventa musica nel senso più elevato e puro, bellezza splendente".

Spesso, quando si pensa a concerti di musica classica, ci si lascia attrarre dal loro aspetto mondano. Così si dimentica che l'orchestra è testimonianza di una ricerca comune della migliore espressione di tutti i suoi componenti, e testimonianza dello sforzo di evitare protagonismi, "privilegiando la migliore riuscita dell'insieme",



che dovrebbe essere regola ordinaria nel vivere degli uomini. Si dimentica che la musica, come dice Benedetto XVI, eleva l'animo alla contemplazione, la cui crescente rarità è una delle principali cause dell'attuale decadenza. E si dimentica che essa, mediante i suoi suoni, ci aiuta a comprendere, come da un punto elevato, "le misteriose realtà che l'uomo cerca di decifrare".

Per Benedetto XVI la musica è "il linguaggio universale della bellezza, capace di unire fra loro gli uomini di buona volontà su tutta la terra". Costante, nei brani riportati nel volumetto, è il suo ricordare che la musica può condurci alla preghiera, e "ci invita ad elevare la mente verso Dio, per trovare in Lui le ragioni della nostra speranza e il sostegno nelle difficoltà della vita". ●●●